

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla S. Messa per la festa del Battesimo del Signore**

Parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino, Ciriè 12 gennaio 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 40,1-5.9-11

Salmo responsoriale: Sal 103 (104)

Seconda lettura: Tt 2,11-14;3,4-7

Vangelo: Lc 3,15-16.21-22

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Giovanni il Battista ha speso tutta la sua vita per preparare la strada a Gesù, al Messia che era atteso da secoli nel popolo d'Israele a cui egli apparteneva. Ha fatto di tutto con la parola e con la vita per fare in modo che avvenisse l'incontro tra il suo popolo e Cristo che stava venendo. Ha predicato la necessità della conversione, del mutamento della vita, ben sapendo che soltanto chi cambia direzione, chi ha il coraggio a un certo punto di cambiare direzione può davvero fare l'incontro con Cristo. E ha anche battezzato nel fiume Giordano tutti coloro che accorrevano, perché potessero essere purificati dai loro peccati e intraprendere una vita nuova.

È stato così significativo Giovanni il Battista che molti, vedendolo e ascoltandolo, si sono domandati se non fosse lui addirittura quel Cristo, quel Messia che si stava aspettando. E glielo domandano. E se Giovanni il Battista fosse semplicemente un uomo comune, come ce ne sono tanti, probabilmente sarebbe stato lusingato non soltanto di questa domanda ma anche del fatto che la gente percepisse lui come Colui che doveva venire. E, invece, il Battista è radicale anche nella risposta che dà a coloro che gli chiedono se è lui quello che si sta aspettando: «Io vi battezzo con acqua», dice, ma verrà un altro che «vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». È Luca, l'Evangelista Luca, che riporta queste parole, lo stesso che comincerà il racconto del Libro degli Atti dicendoci che lo Spirito scenderà sulla Chiesa primitiva in forma di fuoco. «Io vi battezzo con acqua», ma Colui che deve venire, Cristo, vi darà il fuoco, vi darà lo Spirito, vi darà la vita di Dio. È interessante la risposta di Giovanni Battista: fa un passo indietro perché Cristo possa fare un passo avanti; spegne se stesso perché si possa accendere la luce di Cristo. Non si compiace di sé perché tutto il compiacimento possa andare su Colui che davvero si aspetta: Gesù.

È altrettanto interessante il modo in cui Gesù appare per la prima volta nella scena pubblica: in fila con tutti i peccatori, a ricevere lo stesso battesimo di Giovanni nel fiume Giordano. È stata talmente equivoca questa scena che Luca ce la narra un po' di traverso, con qualche piccola battuta, una piccola allusione, ma non si sofferma molto, e i primi cristiani erano un po' restii a dirci che Gesù ha ricevuto lo stesso battesimo dei peccatori, perché è chiaro: Lui non aveva bisogno, era un uomo non toccato dal male. Eppure, a ben pensarci, c'è una bellezza folgorante in questa prima apparizione pubblica di Gesù, che si mette in fila con tutti i peccatori per farsi battezzare nel fiume Giordano. Come a dire: il Figlio eterno di Dio non si è fatto soltanto uomo, ma ha accolto tutto della nostra umanità, pur non essendo toccato dal male, dal peccato, dall'egoismo, dalle brutture da cui questa nostra umanità è toccata. Non ha voluto farci immaginare di appartenere a un'umanità diversa: si è immerso fino in fondo in quello che siamo, non ha avuto timore di toccarci, di incontrarci così come siamo, nelle nostre bellezze e nelle nostre brutture. Ed è calato nelle acque del fiume Giordano, immergendo in quelle acque, depositando in quelle acque, seppellendo in quelle acque, l'uomo vecchio che portiamo in noi.

Così come è altrettanto illuminante un particolare che Luca ci narra: in quell'istante i cieli si aprono. Si pensava che dopo un certo punto, dopo alcuni profeti, i cieli si fossero chiusi, non c'era più possibilità di

comunicare con Dio. Ma quando Gesù si mette in fila con i peccatori e scende e immerge e seppellisce l'uomo vecchio lì nelle acque del fiume Giordano, i cieli si aprono perché può nascere finalmente l'uomo nuovo, l'uomo come deve essere, l'uomo che da sempre ha pensato Dio.

Concludiamo il nostro tempo natalizio davanti a questa immagine, nella compagnia di Giovanni il Battista, che spegne se stesso perché si possa accendere la luce di Cristo; per imparare sempre di nuovo che abbiamo bisogno di tanti Giovanni Battista, di tanti testimoni, per vivere la vita davvero, per incontrare il segreto della vita. Pensavo, leggendo questa pagina del Vangelo, che oggi diventano dei personaggi quelli che attirano l'attenzione su di sé in un modo spasmodico, diventano influencer quelli che hanno gli occhi e vogliono avere gli occhi puntati su di sé, e poi annoiano - non possono che annoiare! - perché non c'è niente da vedere oltre e, quando incontri una donna e un uomo che non sono trasparenti, che non ti fanno intravedere nient'altro, alla fine ti annoi.

Quanto bisogno abbiamo di Giovanni Battista, di testimoni che, invece, hanno quella forza di spegnersi perché si accenda la luce, quella di Cristo, quella della vita! Perché si possa essere battezzati nello stesso Cristo Gesù, perché possiamo essere anche noi immersi in Lui e seppellire la nostra umanità vecchia e scoprire la possibilità che i cieli si aprano e possiamo diventare donne e uomini nuovi! C'è qualcosa di vecchio in noi anche se siamo giovani, c'è qualcosa di vecchio che deve essere seppellito in Cristo. Pensavo che deve essere seppellita quella spasmodica attenzione che a volte abbiamo su noi stessi: quanti pensieri, quante ansie perché siamo ricurvi su di noi! È qualcosa che deve essere seppellito se vogliamo vivere davvero. Pensavo che devono essere seppellite le paure che a volte ci portiamo dentro e che ci impediscono di vivere la vita fino in fondo. Pensavo che devono essere seppelliti tanti contatti che abbiamo, ormai infiniti, ma senza relazioni.

Dobbiamo essere battezzati in Cristo, seppellire la parte vecchia di noi perché anche su di noi si squarcino i cieli, cogliamo che siamo vivi perché siamo in relazione con Cristo e, poiché siamo in relazione con Cristo, siamo capaci di far emergere la parte più bella della nostra umanità: quella parte che è capace di donare senza fare calcoli, quella parte che è capace di dare fiducia e di stringere relazioni autentiche con gli altri, quella parte che è capace di mettersi a servizio senza domandarsi che cosa ci si guadagna. Che possiamo sentirci oggi davvero tutti continuamente battezzati in Cristo!

[trascrizione a cura di LR]